

L'intervista Massimo Luciani, docente alla Sapienza

# “È incostituzionale sostenere che si può sparare sempre”

“

Il grave turbamento? È una formula generica, è inevitabile.

L'interpretazione spetterà sempre all'autorità giudiziaria

”

LIANA MILELLA, ROMA

«Inutile». «Di assai dubbia costituzionalità». «Comunque insufficiente». È questo il giudizio sulla nuova legge di Massimo Luciani, docente di diritto costituzionale alla Sapienza.

**Se lei dovesse parlarne ai suoi studenti cosa direbbe?**

«Per alcuni profili si tratta di una legge inutile. Per altri di una legge di assai dubbia costituzionalità».

**Le toghe sostengono tout court che la legge è incostituzionale oltre che, come lei stesso dice, inutile e dannosa.**

«Cominciamo dall'inutilità. È noto che in questo campo occorre risolvere le singole vicende sulla base di una valutazione concreta, cioè caso per caso. Anche questa legge, dunque, ha dovuto fare ricorso, fatalmente, a formule generiche, che pertanto continuano a lasciare un significativo margine di discrezionalità al giudice».

**Sarebbe servita addirittura una legge più dura?**

«Certamente no, però mi sembra che le norme in vigore fino a oggi bilanciassero in modo abbastanza soddisfacente i vari diritti e interessi in gioco. Non mi sembra che questa, al di là della strategia politica perseguita, fosse una necessità impellente del Paese».

**Eppure Salvini ha detto che il suo partito aspettava da 15 anni la modifica e tutte le vittime inneggiano al nuovo testo.**

«Ritengo che l'ordinamento debba avere la massima attenzione, anzitutto, per le vittime dei reati. E la loro tutela è essenziale. Tuttavia è altrettanto essenziale mantenere quel principio di proporzionalità tra offesa e reazione che le norme abrogate prevedevano sempre e che le nuove sembrano avere, per qualche aspetto, cancellato».

**A cosa si riferisce?**

«In particolare, mi riferisco alle novità che riguardano l'articolo 52 del codice penale che disciplina la legittima difesa. Quando si dice che “agisce sempre in stato di legittima difesa” chi respinge un'irruzione violenta o condotta con uso di armi o di mezzi simili, si dà per scontata la proporzionalità, che invece dovrebbe essere valutata caso per caso. Segnalo poi che, contraddittoriamente, il principio di proporzionalità non è stato toccato due articoli dopo, dove si disciplinano le conseguenze delle azioni compiute in “stato di necessità”».

**Ci spiega in quali punti vede annidarsi il mancato rispetto della Costituzione?**

«Il problema essenziale è proprio quello della sola parziale considerazione del principio di proporzionalità: la Costituzione può consentire il sacrificio di un bene solo a condizione che lo si faccia quando non ci sono altre scelte e il bene che si vuole proteggere abbia lo stesso pregio di quello che si è costretti a sacrificare».

**Parlare di difesa “sempre” legittima è un errore?**

«Direi di sì se, come credo, significa rinunciare alla valutazione in concreto della proporzionalità. In questa materia

la Corte costituzionale, nel 1987, ha già richiamato l'attenzione sull'importanza del libero convincimento del giudice. Il problema, allora, è solo quello del corretto esercizio della funzione giudiziaria, ma per questo c'erano già gli ordinari strumenti di impugnazione».

**Scrivere che l'eccesso colposo di legittima difesa è giustificato dal “grave” turbamento è un modo per coprire qualsiasi aggressione?**

«No. Per la semplice ragione che questo è un esempio di inevitabile uso di una formula generica, la cui interpretazione non potrà che spettare all'autorità giudiziaria».

**La Lega esulta e le passate vittime anche: dove sbagliano?**

«Non so se le vittime sbagliano. Si dovrebbero conoscere bene i singoli casi giudiziari per dare una risposta. Quel che mi sembra certo è che se alcuni di questi casi sono stati giudicati senza la dovuta attenzione per le circostanze di fatto e per la condizione in cui si trovava in concreto la vittima il rimedio è il ricorso al giudice di appello o alla Cassazione».

**L'avvocato Bongiorno sostiene che la legge evita un “lungo calvario giudiziario”. Ha ragione o torto?**

«Il ministro sa che anche con la nuova disciplina si dovrà passare dal giudice per verificare se si tratta davvero di un caso di esercizio legittimo del diritto di difesa. Se questo comporterà un lungo calvario giudiziario sarà uno scandalo. Ma come è sempre uno scandalo la lentezza della giustizia penale: i cittadini hanno diritto di vedersi giudicati in tempi ragionevoli. Di questo, credo, legislatore e amministrazione dovrebbero occuparsi prioritariamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

